

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
XXX	Il Giorno - Ed. Metropoli	23/11/2003	<i>BRINDISI INQUIETANTI E INTERNI "HORROR"</i>	2

MOSTRE / PREMIO CAIRO

Brindisi inquietanti e interni «horror»

RAVIOLONI
Particolare
di «Cena a base
di ravioloni
alle seppie»
di Matteo
Bergamasco,
ventunenne
vittorioso
alla quarta
edizione del
«Premio Cairo
Communication»



di Gian Marco Walch

MILANO — Una cena familiare. Padre, madre, la figlia più grande, il figlio piccolo. Tutti con il loro bravo bicchiere in mano, anzi, alzato: un compleanno? la sera di Natale? Un consueto interno domestico. Raccolto, tranquillo. Ma... Ma i volti non sono perfettamente definiti, gli occhi fissi, quasi sbarrati, forse celano qualche inconfessabile segreto, certo una non consueta inquietudine. Appare livida, la «Cena a base di ravioloni alle seppie» di Matteo Bergamasco, milanese di appena 21 anni: una stonatura che gli è valsa, fra i venti finalisti, la vittoria al «Quarto Premio Cairo Communication», bis del successo al «Lissone». Una vetrina per giovani promesse, il «Premio Cairo», che si è ormai conquistata uno spazio stabile nel panorama d'arte milanese - purtroppo la mostra delle opere, nelle sale della

Permanente, in via Turati 34, soffre di troppo breve durata: chiude oggi... Un'edizione, quella datata 2003, che già nel titolo conferma la tendenza, superata l'orgia di concettualismi assortiti, alla riscoperta della «giovane figurazione». In un ventaglio di declinazioni. Non importa se grazie al vecchio olio, agli ormai classici acrilici o al dilagante digitale. Così Cristina della Berta, pure milanese, 31 anni, compone coloratissime tavole a olio che riecheggiano il fumetto underground. Mentre Gianluca Corona, ancora milanese, 34 anni, si dedica a nature morte d'impronta cinquecentesca. Alessandro Scarabello, romano, 25 anni, firma ritratti di realistico impatto. E Danilo Buccella, 30 anni, modenese trapiantato a Milano, dà vita a interni sospesi sul limite dell'orrore. Una nuova figurazione inquietante. Come questi tempi, più che inquieti, esigono.

